

I sindacati degli agenti replicano duramente al sindaco su piazza Aldrovandi: «Vuole solo scaricare le responsabilità». E domani c'è già un'altra festa

I POLIZIOTTI CONTRO MEROLA

Pandolfi e Tempera a pagina 2 e 3

«Il sindaco cerca il responsabile?
Si guardi allo specchio»

Sap e Siulp: «Una reazione scomposta»

I sindacati di polizia replicano alle accuse su piazza Aldrovandi

IL PARTY IN STRADA

SABATO SERA IL CUA HA ORGANIZZATO UNA 'FESTA' TRA VIA PETRONI E PIAZZA ALDROVANDI SENZA AUTORIZZAZIONE, CON MUSICA FINO A NOTTE

L'ANALISI

«Anni di disattenzione e politiche sbagliate anche sugli organici»

I POLIZIOTTI non hanno preso bene le accuse del primo cittadino dopo la serata del Cua in piazza Aldrovandi. I sindacati hanno risposto al primo cittadino, con amarezza sì, per il trattamento subito, ma anche con proposte per migliorare una situazione incancrenita da anni di malagestione. Il segretario nazionale del Sap, Gianni Tonelli, ha preso la penna e affidato il suo disappunto a una missiva, indirizzata direttamente a Merola. «Sindaco, le sue parole sui ritardi nell'intervento delle forze dell'ordine in piazza Aldrovandi ci fanno sorridere amaramente - scrive -. Sembra quasi che si sia svegliato dopo un letargo di oltre vent'anni e che solo oggi si sia reso conto che Bologna, dal punto di vista della gestione dell'ordine pubblico, è allo sbando. La genesi del problema ha una ratio squisitamente ideologica e lo slogan 'Bologna città aperta' ha radici lontane che provengono proprio dalla parte politica che lei rappresenta. L'ex sindaco Cofferati, per aver tentato di dare contenuto concreto alla parola legalità e aver operato scelte condivisibili nella lotta al degrado, è stato etichettato

da parti della sua stessa maggioranza come 'il sindaco sceriffo'. Come potremmo definire, invece, un sindaco distante dalle nostre battaglie in favore dei cittadini, salvo poi accusarci di non essere intervenuti per tutelare l'ordine? Lei ha invocato un 'cambio di passo'. Benissimo: ma sapeva che la polizia di Bologna è sotto organico di 300 uomini e considerando anche carabinieri e altre forze di polizia il dato sale a 600 unità? Sindaco, lei volutamente non ha votato la mozione per supportare le ragioni del mio sciopero della fame durato 61 giorni, portato avanti proprio per denunciare la debilitazione delle forze dell'ordine e la rottamazione dell'apparato della sicurezza. Oggi si prenda la responsabilità di quella scelta e ammetta che la sicurezza dei cittadini e la tutela del territorio contro una banda di teppistelli figli di papà, è una priorità. È troppo comodo puntare il dito contro l'operato della polizia e scaricare su di noi tutte le responsabilità. Se cerca un responsabile, caro sindaco al suo secondo mandato, si guardi allo specchio».

«UNA VECCHIA massima afferma che la miglior difesa è l'attacco», esordisce il segretario nazionale del Siulp, Felice Romano. «Poiché la sicurezza urbana - dice il sindacalista -, a differenza della sicurezza pubblica che è prerogativa dello Stato, è affare del sindaco, non possiamo che inquadrare in questo concetto la reazione scomposta e irricoscente del primo cittadino. È facile, dopo anni quantomeno di disattenzione e di mancati interventi per il recupero e il ripristino di piazza Aldrovandi puntare il dito contro le forze dell'ordine che, a seconda di come fa comodo e di chi occupa la piazza, vengono accusate di essere troppo interventiste o troppo lente nell'intervenire.



«Facile dare sempre la colpa a noi che siamo l'ultimo anello della catena»

Amarezza di un **poliziotto**, ferito durante gli scontri del 2008

PROTESTE E REAZIONI DI MEROLA

ALLE PROTESTE INFUOCATE DEI RESIDENTI PER LA NOTTE IN BIANCO IL SINDACO MEROLA HA RISPOSTO ACCUSANDO LA **POLIZIA**: «TROPPO LENTA»

DAL PD CRITICHE AL SINDACO

ERNESTO CARBONE (SEGRETERIA PD): «IL DEGRADO È FRUTTO DI POLITICHE TOLLERANTI, NON SI DEVE SCARICARE LA COLPA SULLE FORZE DI **POLIZIA**»



LE PAROLE CHE FERISCONO

«L'accusa di Merola mi sembra solo il tentativo di scaricarsi la coscienza. Chi non è in strada fa presto a parlare»



L'EPISODIO DI SABATO

«Dieci agenti non bastano a sgomberare 150 persone. Se fossimo intervenuti ci saremmo fatti male noi e loro: non deve succedere»

di NICOLETTA TEMPERA

«LA COLPA, alla fine, pare che sia sempre la nostra». Rabbia, amarezza e sensazione di presa in giro. Il **poliziotto**, che preferisce rimanere anonimo, Bologna e piazza Verdi le conosce da anni. Agente del Settimo Reparto Mobile, sa che a stare in piazza non si prendono mai dei grazie, ma insulti e sputi quando va bene, bottigliate e cinghiate quando va peggio. «E sentirsi anche dire dal sindaco che 'saremmo dovuti intervenire prima' mi sembra soltanto l'ennesimo tentativo di scaricare la responsabilità sugli ultimi della fila. Che poi sono quelli che stanno in prima fila quando c'è da muoversi», racconta il **poliziotto**. Che parla per esperienza diretta, visto che nel 2008 è rimasto ferito proprio durante scontri in piazza Verdi.

Come sono andate le cose?

«All'epoca eravamo tutti i giorni in servizio in piazza Verdi. Il Comune aveva emanato l'ordinanza antibivacco e dovevamo farla rispettare. Quel giorno ci dissero di fare alzare le persone sedute a terra. Uno ci lanciò contro una bottiglia. E tutti gli altri lo seguirono. Noi non eravamo equipaggiati

per un servizio d'ordine. Non avevamo caschi e scudi. Una bottiglia mi è arrivata in faccia e mi ha rotto la mascella».

C'è stata una causa, un risarcimento poi?

«Quel giorno furono arrestate un po' di persone, ma tra loro non c'era quello che mi aveva ferito. C'erano le telecamere in piazza Verdi, ma la Procura non mi ha chiamato una sola volta a visionare i filmati. E, come succede in questi casi, se un **poliziotto** si fa male si prende qualche giorno di malattia e si arrangia. Ma se si fa male un manifestante... Il presidio in piazza Verdi per un po' è rimasto però. È stato tolto dopo che i collettivi a maggio 2013 ci hanno accerchiati».

Dopo la festa in piazza Aldrovandi l'altra sera, Merola ha parlato di 'scarso pronto intervento'. Che ne pensa?

«Che per chi non sta per strada è facile parlare. Prima di tutto, gli uomini del Reparto mobile di Bologna non sono 'esclusiva' di Bologna, ma coprono buona parte dei servizi di ordine pubblico del centro e nord Italia. Quindi, non è così scontato che, in una notte qualsiasi, cinquanta agenti siano in città disponibili per andare in piazza

za Aldrovandi. E un solo blindato da dieci certo non basta a contenere o sgomberare da una piazza 150 persone».

E l'ipotesi di ripristinare un presidio fisso come la vede?

«Un servizio fisso comporta una doppia spesa, umana ed economica. In primis, la reperibilità di almeno 30 uomini da impiegare nella zona universitaria. In seconda istanza i costi del servizio. Non so se il ministero dell'Interno accoglierebbe così, ad occhi chiusi, una richiesta simile».

Sabato sera, se foste intervenuti, sicuramente non sareste stati accolti con applausi, visti i precedenti nella zona...

«No. Ci saremmo fatti male noi, si sarebbero fatti male i partecipanti alla serata. E non deve andare così. Malgrado quello che tanti pensano, il Reparto mobile non scende in piazza per picchiare».

